LA PROVINCIA DI SALERNO FRA NATURA E STORIA (*2 e 3 dicembre 2017*)

L'escursione "La provincia di Salerno fra storia e natura" ha consentito di conoscere la sezione meridionale campana, dove ricade la più estesa (comprende 162 comuni) delle province d'Italia.
Il termine Campania, comparso in età antichissima (V-IV se. a.C.), designava il territorio "pianeggiante" (dal latino *campus* = campo, pianura) di Capua. Ai coloni greci che si stabilirono sulla costa e agli Etruschi nell'entroterra, seguirono i Sanniti (alla ricerca di nuove terre fertili e ricche), in seguito sconfitti dai Romani (la pacifica dominazione durò sette secoli), i quali sottolinearono la fertilità dell'area con l'espressione "Campania felix" (= felice, fertile). Il nome "Campani", che prima indicava solo gli abitanti capuani, in seguito fu esteso anche all'intera regione.

* La manifestazione "**Luci d'artista**", i mercatini di Natale e le casette di legno, nonché le mostre ed i musei, hanno alimentato un significativo flusso turistico grazie agli effetti scenografici prodotti dalle opere realizzate. Innestati in un percorso fra storia e natura, hanno favorito la scoperta del suggestivo paesaggio campano, caratterizzato da paesini arroccati sulle vette dei monti e da torrenti su alvei pietrosi e fiumi, le cui acque sono convogliate in diversi invasi ai fini dell'utilizzazione soprattutto irrigua e della produzione di energia elettrica. Paesaggio completamente differente da quello salentino per le peculiarità idrogeologiche ed orografiche del territorio, solcato da numerosi corsi d'acqua e dotato di un clima determinato dall'altitudine (continentale all'interno e sui rilievi con inverni freddi) e dalla vegetazione con la suggestiva alternanza di colori (l'ocra dei faggi ed il verde dei boschi, delle colture intensive della pianura e dei prati erbosi) che si trasforma in giallo forte e vivace alle porte dell'inverno, ecc. Il Salento, invece, privo di una rete idrografica superficiale, è una delle aree più siccitose del Mezzogiorno, costringendo le comunità del passato, per sopravvivere, a realizzare ingegnose forme di raccolta idrica, tra cui cisterne e depositi ipogei (denominati, in alcune zone, volgarmente "pozzelle").

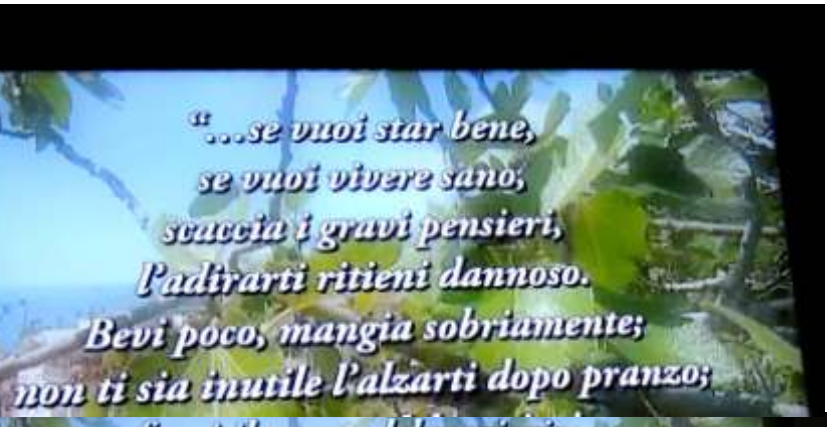
IL SISTEMA DELLE ACQUE

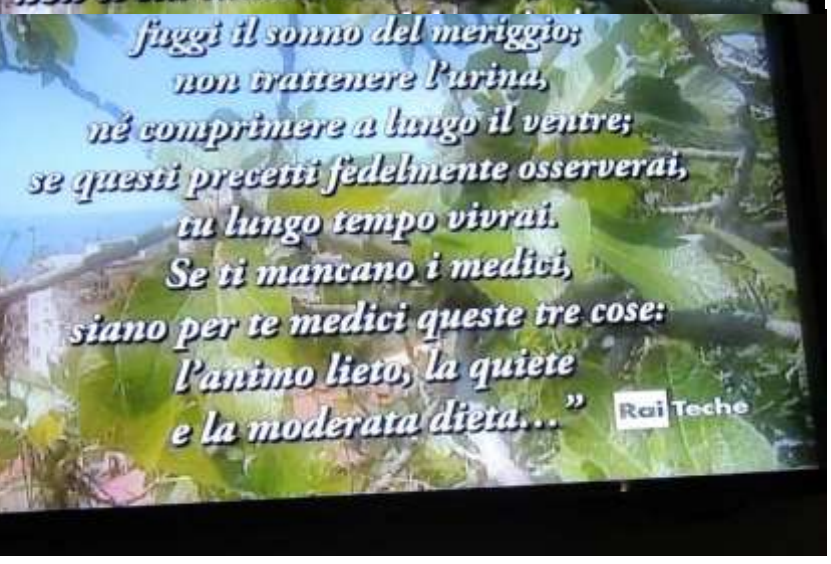
Arance
Spezie

* Nel centro storico di Salerno, il **Giardino della Minerva** è un orto botanico – rientra nel network "Il Parco più bello d'Italia" – situato in una zona denominata, nel Medioevo, *Plaium montis*, a metà strada di un ideale percorso sviluppato lungo l'asse degli orti cinti e terrazzati che dalla villa comunale salgono, intorno al torrente Fusandola, verso il castello di Arechi.

Fornelle

Nel primo ventennio del 1300, il maestro Matteo Silvatico utilizzò il *Giardino dei semplici* per finalità didattiche, onde illustrare, agli allievi della Scuola Medica Salernitana, le caratteristiche delle piante, da cui si ricavavano i princìpi attivi destinati ad usi terapeutici (*ostensio simplicium*). *«... et ego ipsam habeo Salerni in viridario meo, secus spectabilem fontem*» (= ed io ho la stessa – la *colocasia*, pianta acquatica – nel parco alberato, lungo una straordinaria fonte, cfr.: Matteo Silvatico, *Opus Pandectarum Medicinae*).





Questo spazio, di straordinario valore naturalistico e culturale, attualmente identificato con l'area del Giardino della Minerva, è ritenuto l'antesignano degli orti botanici europei. Anche se non di tipo tradizionale, rispetta, tuttavia, il modello tematico dell'antica "scuola" locale. Nelle aiuole, infatti, le piante (nel complesso oltre 300) sono sistemate con un criterio paesaggistico, mentre le parcelle vengono distinte a seconda della tipologia colturale (annuali, biennali ed erbacee perenni, che completano l'immagine dell'orto mediterraneo). Dopo il restauro del 2001, sono state messe a dimora, inoltre, numerose specie, tra cui un ruolo particolare svolgono quelle citate nel *Regimen Sanitatis Salernitanum* e nell'*Opus Pandectarum Medicinae*, usate, nel Medioevo, come piante medicamentose (soprattutto la leggendaria "mandragora", che si riteneva avesse poteri straordinari).

Il giardino medioevale, nel corso di una recente campagna di indagini archeologiche, è stato rinvenuto a circa due metri di profondità, sotto l'attuale piano calpestio. Le stratificazioni più antiche analizzate, hanno fornito significativi riscontri ed informazioni sulle diverse fasi storiche, nonché consentito di fare piena luce anche sul disegno mistilineo delle aiuole e sul sapiente e complesso sistema, anch'esso stratificato, di derivazione araba. Il convogliamento ed erogazione delle acque, mediante un complesso sistema di distribuzione (composto da canalizzazioni, vasche e fontane), permette di utilizzare gli appezzamenti che godono di un particolare microclima (scarsa incidenza dei venti di tramontana e favorevole esposizione).

Ultimo proprietario fu il professore Giovanni Capasso, il quale donò, nell'immediato secondo dopoguerra, l'intera proprietà a tale Istituzione.

A novembre del 1991, a Salerno, durante i lavori del simposio denominato "Pensare il Giardino", fu presentato il progetto per l'istituzione di un orto Botanico (dedicato a Silvatico ed al suo Giardino dei semplici), finanziato e realizzato nel 2000 dall'Amministrazione Comunale, con i fondi del programma URBAN.

Ciò che oggi, al termine dei lavori di restauro, attrae l'interesse del visitatore è, soprattutto, una serie di elementi ascrivibili tra il XVII ed il XVIII secolo, fra cui la lunga scalea, sostenuta da pilastri a pianta cruciforme, che sorreggono una pergola di legno, collegano visivamente i diversi livelli del giardino (costruito sulle mura antiche della città) e consentono un'ampia e privilegiata visione del mare, del centro storico e delle colline.

Nel 2014, con una donazione di 40 mila euro, McDonald's e Rotary International hanno contribuito alla realizzazione, all'interno dei giardini, d aule didattiche attrezzate e multifunzionali per incontri e convegni.

Mille anni fa Salerno era un nome che evocava la speranza di guarigione nelle menti dei malati di tutto l'Occidente.

Non si conoscono le precise origini del Collegio medico salernitano, in quell'epoca agli inizi di una fama che avrebbe conosciuto il suo apogeo nel XII secolo.

Qui la scienza araba incontrò le rive cristiane e si assicurò un porto molto attivo per diffondere le sue conoscenze nel continente europeo.

A thousand years ago the name Salerno called to mind the hope for a cure for all those who were unwell in the western world.

The precise origins of the Salerno Medical School, whose early fame would reach its peak in the 12th century, are unknown.

Here Arabic science came to the Christian shores and established itself in a busy port, spreading its knowledge throughout the European continent.

La Scuola Medica Salernitana fu la prima e più importante istituzione medica d'Europa nel Medioevo; come tale è considerata l'antenignana di tutte le moderne università.

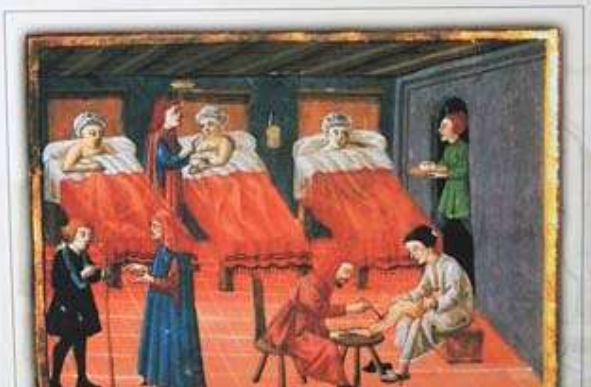
"Si tibi deficiant medici, medici tibi fiant haec tria: mens laeta, reques, moderata diaeta"

(Se ti mancano i medici, siano per te medici queste tre cose: l'animo lieto, la quiete e la moderata dieta).

The Salerno Medical School was the first and most important medical institution in Europe during the middle Ages; as such, it is considered the forerunner of all modern universities.

"Si tibi deficiant medici, medici tibi fiant haec tria: mens laeta, reques, moderata diaeta"

(Should you need physicians, these three doctors will suffice: a joyful mind, rest and a moderate diet).

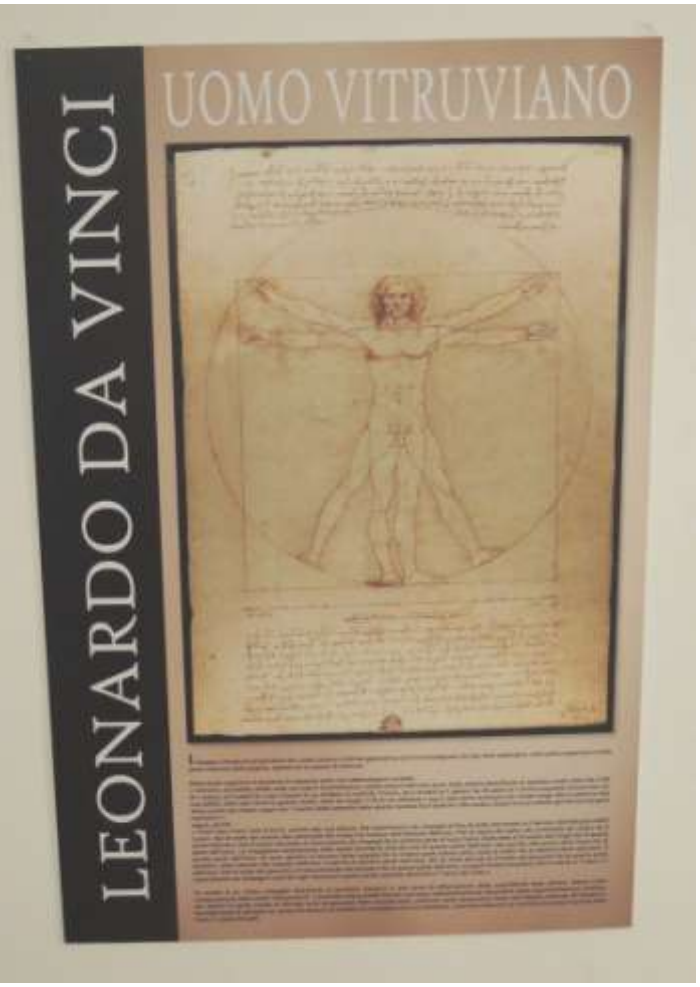


* Situato accanto al Duomo di San Matteo, il **Palazzo Fruscione** ha ospitato la mostra “Leonardo da Vinci – il Genio del Bene”, dedicati alla vita ed opere di uno dei più grandi geni del Rinascimento italiano, che l’umanità abbia mai avuto. Le macchine – per il volo, il predecessore del paracadute, una bicicletta, una sega idraulica e molte altre invenzioni –, realizzate artigianalmente, su progetti originali dell’architetto, pittore, inventore, scultore, scenografo, musicista, sia in scala che a grandezza naturale, sono realmente funzionanti, possono essere toccate e provate, per attivare, mediante l’intensa esperienza percettiva-sensoriale, meccanismi emotivi e cognitivi.

Ognuna delle riproduzioni sia di quadri, macchine e congegni esposti, è stata dotata di un Qrcode, (un codice a barra) che, inquadrato con un qualsiasi smartphone, ha restituito le informazioni sull’opera (provenienza, epoca, ubicazione, etc.), anche in multilingue.

La mostra, inoltre, è stata completata con una serie di video multimediali e filmati del repertorio National Geografic, sulla vita dello scienziato toscano, oltreché con pannelli illustrativi e descrittivi dei famosi codici Vinciani, per consentire un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo.

Per la gioia dei grandi e il divertimento dei più piccoli, infine, alla conclusione del percorso è stata offerta la possibilità di "travestirsi" da Leonardo da Vinci e provare a costruire, con le proprie mani, alcune delle macchine esposte (il ponte girevole e quello ad incastro, il paracadute, la camera degli specchi, il crik, etc.), per un’esperienza non solo divertente, ma altresì altamente intuitiva e valida dal punto di vista didattico e cognitivo.


LEONARDO DA VINCI
UOMO VITRUVIANO

LEONARDO DA VINCI

BOTANICA

LEONARDO DA VINCI

GEOLOGIA

LEONARDO DA VINCI

MATEMATICA

LEONARDO DA VINCI

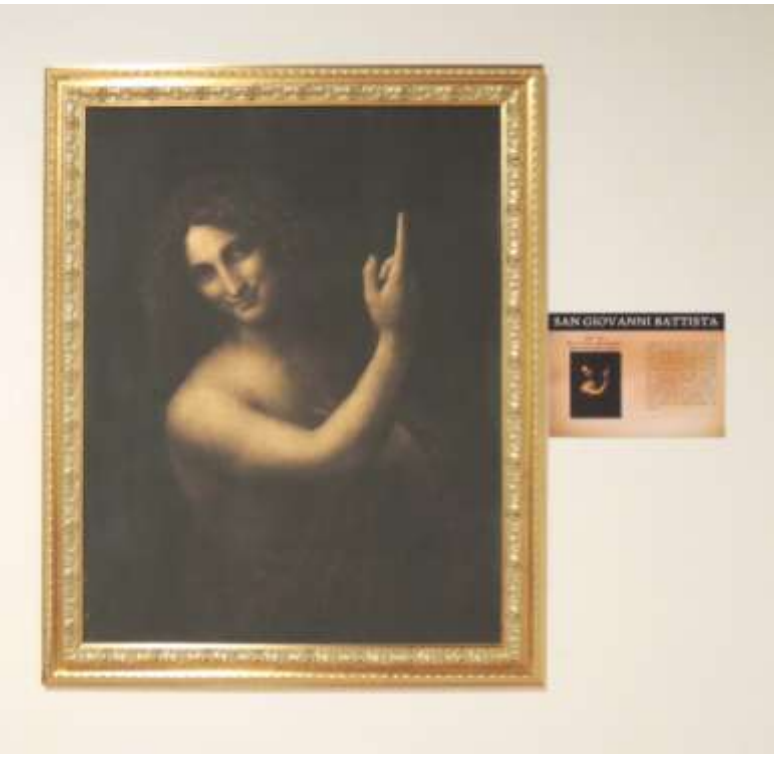
MUSICA

LEONARDO DA VINCI
VOLO

LEONARDO DA VINCI
VOLO

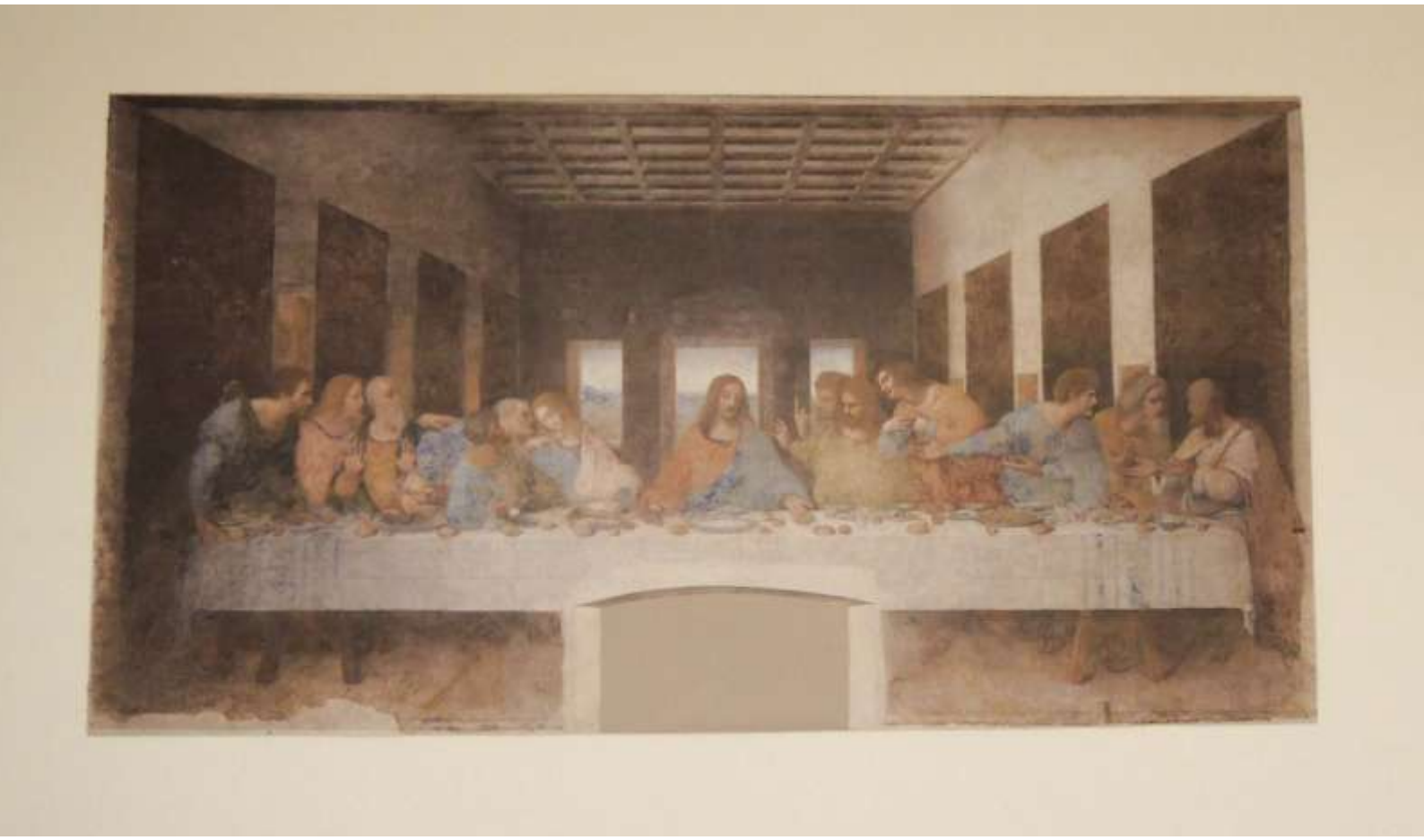
LEONARDO DA VINCI
PITTURA

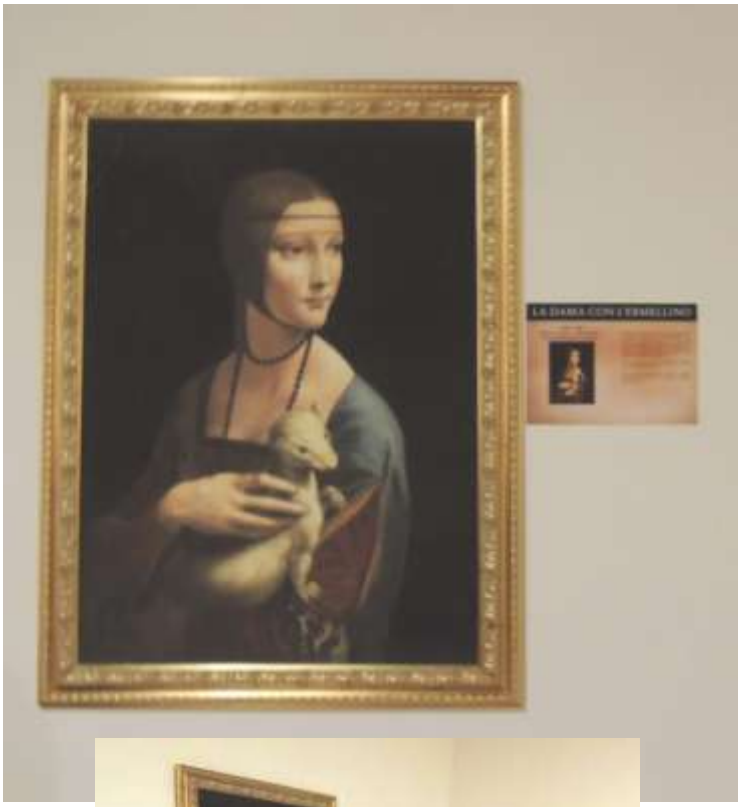
BATTESIMO DI CRISTO


SAN GIOVANNI BATTISTA

MADONNA DEL GAROFANO

ANNUNCIAZIONE




LA DAMA CON L'ERMELLINO

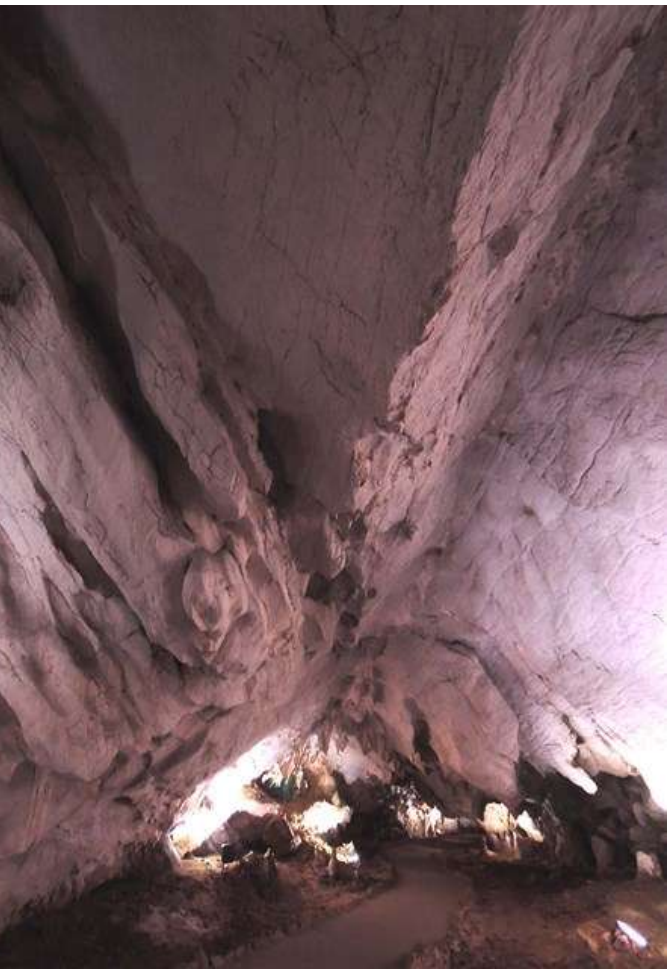
LEONARDO DA
LEONARDO DA VINC

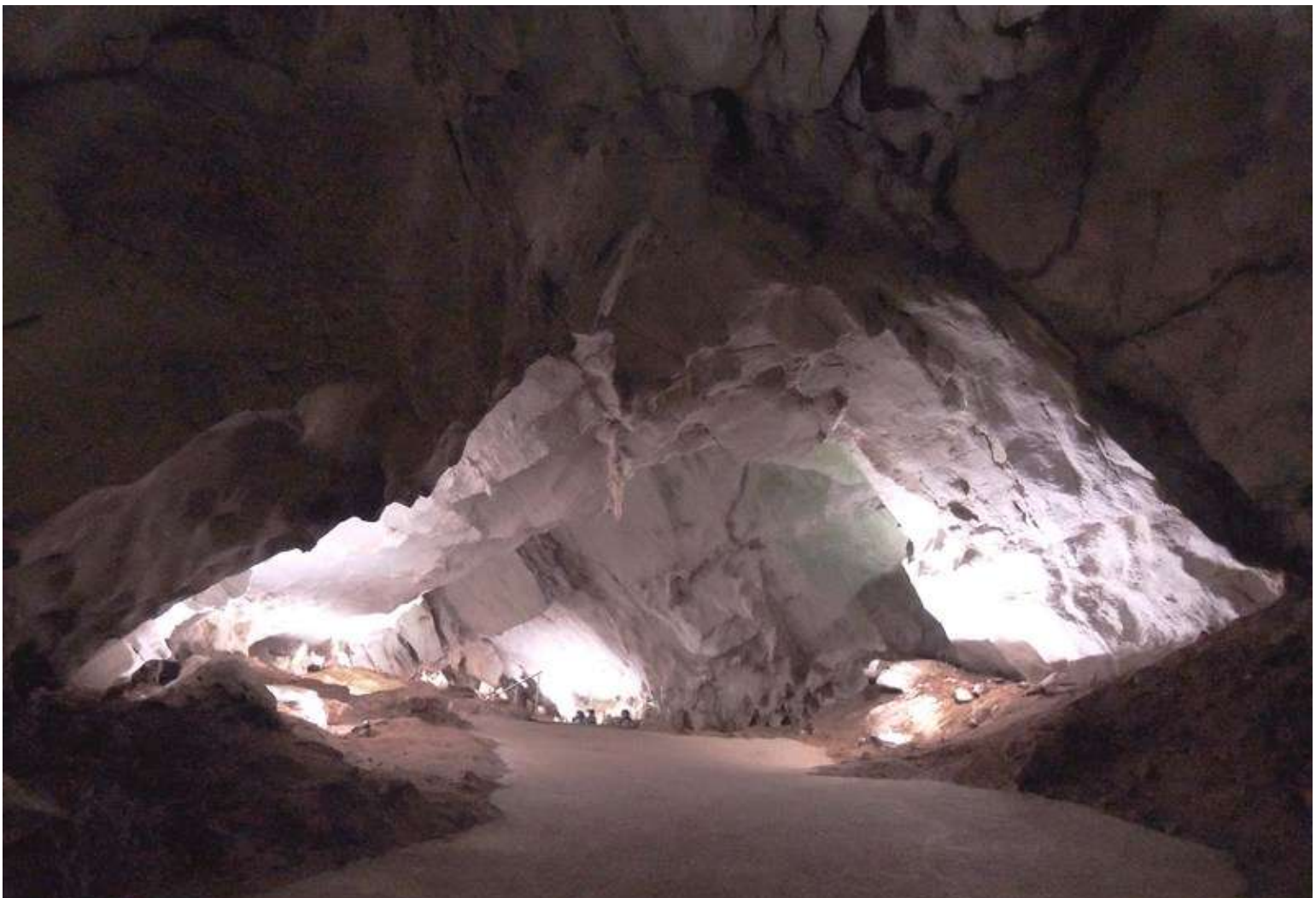
CATENA

CUSCINETTO A SFERA

LEONARDO DA VINCI

* Delle **Grotte dell'Angelo**, situate nel comune di Pertosa (SA), sono stati ammirati i percorsi che si snodano, per circa 3.000 mt, sotto l'imponente mole del massiccio degli Alburni. Il tratto iniziale è attraversato dalle acque del fiume Negro – proveniente dalle più recondite profondità e deviato anche a scopo energetico –, che ha offerto un affascinante ed inconsueto viaggio in barca fino ad un piccolo approdo. Da esso, ci s'inoltra nelle viscere della terra immersi in un silenzio magico, in cui luci ed ombre s'incontrano e creano un ambiente surreale, formato da cunicoli, gallerie, caverne modellate da stalattiti, stalagmiti dalle forme misteriose (un miracolo che la natura ha compiuto e continua ancora oggi in quanto crescono di un solo centimetro all'anno) ed antri dotati di tante sale naturali. Tra queste ricordiamo la "Sala delle Meraviglie" (dove un sapiente gioco di luce evidenzia mille figure e costruzioni calcaree dalle forme più disparate che lasciano ampio spazio alla fantasia), la "Sala delle Spugne" e la "Sala dei Pipistrelli" (un tempo colonizzata da migliaia di questi animali e dove, sulla roccia, si vede ancora il livello raggiunto dal guano, materiale prezioso, utilizzato nella produzione di fertilizzanti e cosmetici), scelta da Dario Argento come *location* per una scena del film "Il Fantasma dell'Opera" (ancora oggi si può ammirare il singolare set adoperato dal regista durante le riprese), mentre altre cavee si prestano all'allestimento di suggestivi spettacoli (come "L'Inferno di Dante").





CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'evento "Luci d'artista" ha ottenuto un notevole successo, in quanto ha richiamato numerosi turisti provenienti da varie regioni italiane, è diventato un valido strumento di promozione culturale ed ha stimolato, in modo significativo, l'economia locale, ma soprattutto ha immerso i partecipanti nella sfera delle esperienze non solo esistenziali, ma anche emozionali, in quanto li ha proiettati nel mondo adolescenziale.
Il "fanciullino", come sostenuto da Giovanni Pascoli riprendendo un mito platonico, "è dentro noi", una voce nascosta nel profondo di ciascun essere umano, il quale si pone in contatto con il mondo attraverso l'immaginazione e la sensibilità. In tal modo, scopre aspetti nuovi e misteriosi, che "sfuggono ai nostri sensi e alla ragione" e, come un nuovo Adamo, si meraviglia delle piccole cose – proprio come fanno i bambini –, "mette il nome a tutto ciò che vede e sente" ed è in grado di conoscere, in modo autentico, ciò che lo circonda, meglio di quanto possa fare l'adulto, col suo raziocinio. Infatti, continua il poeta "i primi uomini non sapevano niente, sapevano quello che sai tu, fanciullo". La sua voce interiore cerca di esprimere, attraverso la metafora ed analogia, un mondo che si lascia afferrare dall'intuizione e non dal ragionamento, al di là delle differenze economico-culturali: tutti ("operai, contadini, banchieri, professori") possono dialogare con la voce dei "fanciullini" che si affacciano alle finestre delle loro anime.

GLORIA IN EXCELSIS DEO